

Delegazione di consiglieri comunali a colloquio con i dirigenti Finsider

Incontro a Roma per le Acciaierie Restano dubbi e contraddizioni

L'ingegner Capanna nega una riduzione degli organici ma poi parla di «razionalizzazione» nell'ambito generale del gruppo finanziario - Interrogazione dei deputati PCI al ministro delle PP.SS.

TERNI - Nuovo incontro ieri pomeriggio tra direzione della «Terni» e organizzazioni sindacali: è il terzo nel giro di poche settimane. Sull'esito dei due precedenti, l'esecutivo del consiglio di fabbrica ha già espresso un giudizio critico, manifestando profondo «preoccupazione» per alcune delle «linee strategiche» indicate dalla direzione nella «Terni», dubbi che peraltro erano ben vivi soprattutto a causa del ritardo con il quale si procede al varo del piano di settore. Rispetto al precedente incontro tra le parti, ci sono una serie di novità.

La prima è rappresentata da un esito di studio di informazioni che è stato, a Roma, presso la sede della Finsider, tra una delegazione del Consiglio comunale e i massimi dirigenti della finanziaria pubblica alla quale fa capo la «Terni».

C'è poi una interrogazione parlamentare che è stata presentata proprio in questi giorni dai deputati comunisti dell'Umbria, con la quale si chiede che il ministro delle partecipazioni statali dia delle precise risposte su come il governo intende prendere per la più grande industria umbra e si solleva nuovamente la questione dell'indebitamento della società, sul quale influiscono le misure determinanti gli interessi che la società di viale Brin deve pagare per i solidi presi in prestito.

Cosa hanno chiesto i rappresentanti che a Roma hanno incontrato il presidente della Finsider Capanna e altri autorevoli dirigenti della finanziaria?

La risposta è sintetizzata in poche righe inserite nel promemoria sui problemi della «Terni» che la delegazione aveva preparato per l'occasione: «Mantenimento della unitarietà e diversificazione produttiva, garanzia per i livelli occupazionali; nessuna drastica amputazione nelle produzioni qualificanti; ricapitalizzazione; copertura degli investimenti e riassetto finanziario, chiusura del contenzioso con l'Enel ed esborso dell'indebitamento».

A queste fa da capello una richiesta che è stata avanzata alle altre sulla quale sono andati a compiere accordi anche le organizzazioni sindacali: «Un tempestivo e corretto insediamento statale nella Terni nel piano siderurgico».

Quale è stata la risposta data dalla Finsider? Il presidente appena si dice in un comunicato emesso dalla delegazione dopo l'incontro «ha riconosciuto l'esistenza di una comune preoccupazione per la situazione della «Terni», ha precisato che non esiste alcun programma di ridimensionamento dei livelli occupazionali complessivi e che non è neppure in discussione l'unitarietà dell'azienda».

Per gli aspetti finanziari? «Se sarà approvato il piano Finsider, sarà aumentato il capitale sociale fino a raggiungere un terzo degli investimenti, mentre per il resto dei finanziamenti sarà necessario ricorrere a mutui, soprattutto in base alla legge 675».

Fin qui le note rassicuranti. C'è poi una parte delle cose dette che invece non suona altrettanto rassicurante. La Terni mantiene i suoi punti di forza nella produzione di inox e laminiero magnetico - hanno detto i dirigenti della Finsider - nel settore dei getti e fucinati i risultati sono pesantemente negativi e generalizzati. Quindi si pensa a una razionalizzazione nell'ambito siderurgico con cui evitare, tra l'altro, che gli utili industriali che la Terni consegue nel settore siderurgico siano persi con i getti e i fucinati.



Impegno della Giunta regionale per il complesso siderurgico

PERUGIA - Un ordine del giorno sui «problemi della struttura e della situazione finanziaria» della società «Terni» è stato presentato ieri in consiglio regionale a nome della giunta dall'assessore all'industria Alberto Provanini.

L'ordine del giorno, presentato nel corso del dibattito sulla mozione del consigliere socialista Fiorelli, relativa alla situazione finanziaria della società, sarà discusso su richiesta del consigliere repubblicano Massimo Arcamone, nella prossima seduta. Questo è il testo dell'ordine

del giorno: «Il consiglio regionale sulla richiesta per l'attuazione generale della società, impegna la giunta a proseguire nell'ambito dell'azione svolta a chiedere agli organi di governo, all'Iri ed alla Finsider, decisioni che rapidamente attuino tutte le misure straordinarie per risolvere i problemi della struttura e della commissione finanziaria della «Terni» tenendo anche conto della linea seguita per altre aziende siderurgiche a partecipazione statale».

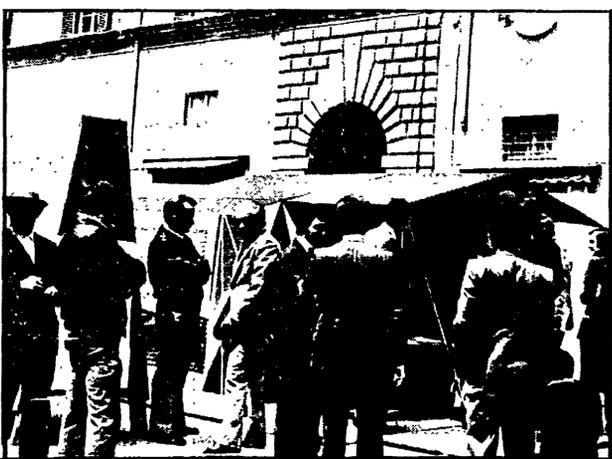
«Il consiglio regionale, in particolare sul rapporto Finsider-Terni per quanto riguarda gli effetti più gravi della situazione generale della società, impegna la giunta a proseguire nell'ambito dell'azione svolta a chiedere agli organi di governo, all'Iri ed alla Finsider, decisioni che rapidamente attuino tutte le misure straordinarie per risolvere i problemi della struttura e della commissione finanziaria della «Terni» tenendo anche conto della linea seguita per altre aziende siderurgiche a partecipazione statale».

«Il consiglio regionale, in particolare sul rapporto Finsider-Terni per quanto riguarda gli effetti più gravi della situazione generale della società, impegna la giunta a proseguire nell'ambito dell'azione svolta a chiedere agli organi di governo, all'Iri ed alla Finsider, decisioni che rapidamente attuino tutte le misure straordinarie per risolvere i problemi della struttura e della commissione finanziaria della «Terni» tenendo anche conto della linea seguita per altre aziende siderurgiche a partecipazione statale».

Il PCI denuncia il rifiuto di mantenere gli impegni assunti nei mesi scorsi

Sfida degli industriali per la vertenza Avila

Annunciata l'intenzione di non impiantare nessuna azienda alternativa nella zona di Città di Castello - Iniziative di lotta annunciate dai sindacati al termine di una assemblea con le operaie del complesso in crisi - Mobilità, non sottosalario



Una delle molte iniziative di lotta a sostegno della vertenza delle operaie della Avila

CITTA' DI CASTELLO - La vertenza AVILA non è chiusa. Questo il titolo di un manifesto fatto affiggere dal PCI per rispondere con il rigore necessario all'opinione pubblica l'esigenza della lotta per «imporre agli industriali umbri e altobirberi l'impegno a presentare nel brevissimo periodo una soluzione globale ai problemi occupazionali aperti all'AVILA».

Una soluzione che deve essere controllata e contrattata con i sindacati. La presa di posizione viene dopo che l'incontro imprenditori sindacati è avvenuto negli ultimi giorni della scorsa settimana: le ipotesi di soluzione ai problemi occupazionali delle dipendenti sulle quali si erano mossi unitariamente le maestranze, i sindacati, le forze politiche e le istituzioni sono saltate per l'irresponsabile atteggiamento degli industriali umbri che hanno dichiarato di non avere intenzione di rispettare gli impegni assunti nei mesi scorsi.

Un vero e proprio atto di sfida, questo dell'associazione degli industriali, nei confronti non solo delle operaie dell'AVILA - afferma la presa di posizione comunista - ma dell'intero movimento operaio e delle istituzioni democratiche.

Le organizzazioni sindacali, per parte loro, denunciano, con un manifesto, il voltafaccia dell'Associazione industriali e, dopo aver dato per lungo tempo esplicite assicurazioni circa la volontà di impiantare una nuova attività produttiva a Città di Castello hanno fatto, immotivatamente, marcia indietro. Per questo, le segretarie zonali CGIL, CISL, UIL, dopo una assemblea tenutasi con le operaie dell'AVILA, hanno preannunciato una serie di iniziative per i prossimi giorni.

Ne parliamo con i compagni Peroni e Bucci della Camera del Lavoro di Città di Castello. Venerdì, tanto per cominciare, si fermeranno per un'ora i lavoratori dell'industria e dell'artigianato del comprensorio. La prossima settimana altre due scadenze. Il 30 gennaio si terrà a Città di Castello un attivo di tutti i consigli di fabbrica della zona e il 2 febbraio ci sarà uno sciopero comprensorio (in coincidenza con quello nazionale) con manifestazione a Città di Castello. «Se l'obiettivo dell'Associa-

zione degli industriali - afferma Peroni e Bucci - era quello di utilizzare la crisi dell'AVILA per indebolire il movimento sindacale, c'è la ferma volontà di battere questo disegno». E dietro il ricatto - sottolineano - il padronato locale ha tentato e, in parte, ha fatto passare la pratica del lavoro nero e del decentramento produttivo a condizioni di sciacallaggio.

Ebbene, proprio su questi aspetti, il movimento operaio apre una vertenza dura per far sì che il lavoro esterno non vada a finire in aziende in cui non viene rispettato il contratto di lavoro.

Per quanto concerne in modo specifico la crisi dell'AVILA, le organizzazioni sindacali ribadiscono la necessità che l'Associazione industriali mantenga gli impegni per la costruzione della nuova fabbrica e andranno, contemporaneamente, a contrattare gli organici all'interno delle singole aziende del comprensorio.

«Sia ben chiaro che la mobilità del lavoro che ne scaturirà non dovrà in nessun modo dare adito - queste le parole di Peroni e Bucci - alle vergognose proposte di sottosalario con le quali alcune operaie dell'AVILA si sono già dovute scontrare». A conti fatti si ha la netta consapevolezza che questa sia ormai una vertenza che va oltre il limite, già di per sé così significativo, di una crisi aziendale. Assume connotati più generali.

Corre anche il sospetto che la disponibilità degli industriali umbri dovesse servire in qualche modo da «elegante» copertura alla fuga dei colleghi genovesi.

C'è, comunque, la certezza che l'inversione di rotta degli industriali umbri si iscriva a pennello «nella logica di quel partito della crisi che da tempo - si legge nella presa di posizione comunista - si agita nella nostra regione per impedire l'ulteriore sviluppo civile, democratico, economico». Fino a prova contraria.

Giuliano Giombini

La giunta municipale non dovrà in nessun modo dare adito - queste le parole di Peroni e Bucci - alle vergognose proposte di sottosalario con le quali alcune operaie dell'AVILA si sono già dovute scontrare».

«Sia ben chiaro che la mobilità del lavoro che ne scaturirà non dovrà in nessun modo dare adito - queste le parole di Peroni e Bucci - alle vergognose proposte di sottosalario con le quali alcune operaie dell'AVILA si sono già dovute scontrare».

«Sia ben chiaro che la mobilità del lavoro che ne scaturirà non dovrà in nessun modo dare adito - queste le parole di Peroni e Bucci - alle vergognose proposte di sottosalario con le quali alcune operaie dell'AVILA si sono già dovute scontrare».

Mentre prosegue l'agitazione del personale direttivo

Ieri un nuovo sciopero dei comunali di Terni

La giunta critica iniziative di lotta isolate mentre la vertenza ha assunto un carattere regionale - Il Municipio non può essere considerato come l'unica controparte in campo

Effettuata ieri l'autopsia

Ancora nessuna pista per l'assassinio del giovane allenatore

PERUGIA - Le indagini sull'assassinio di Mario Buttafuoco, due giorni dopo l'effratto fatto di sangue di via Madonna Alta, hanno realizzato finora risultati molto vicini allo zero. Pubblica sicurezza e carabinieri in verità hanno lavorato sodo in queste ore.

Il movente del delitto infatti è ancora tutto da scoprire mentre le piste che si stanno seguendo, come ci ha detto ieri sera il maresciallo Napoleone della squadra mobile della questura sono due o tre. Le principali potrebbero essere dettate o da un fatto passionale o da un fatto di lavoro.

Il Buttafuoco infatti, come si sa, era una sorta di «dongiovanni» di provincia, e per questo preciso motivo aveva avuto, nel recente passato, del dissenso non piccolo con la moglie, la 27enne Giovanna Salari.

Gli agenti si sono recati anche a Maranzano di Città della Pieve, per una perquisizione alla casa dei fratelli della Salari, ma

il risultato è stato nullo. La questura ha vagliato allora la seconda pista: quella degli allevamenti ovini ed equini - è stato precisato - e Buttafuoco, nella sua qualità di funzionario della associazione allevatori, avesse potuto commettere un consistente sgarbo nei confronti di qualcuno.

Ma le funzioni del Buttafuoco, che consistevano nel controllo delle nascite negli allevamenti ovini ed equini - è stato precisato - dai suoi colleghi - non gli avrebbero dovuto permettere una grande capacità di manovra.

Vedremo comunque nelle prossime ore se ci saranno fatti e sviluppi nuovi nelle indagini. Ieri mattina infatti il professor Bosis, della facoltà di medicina dell'università di Perugia, ha compiuto l'autopsia del cadavere del giovane assassinato. E' stato accertato che il Buttafuoco è stato freddato da cinque pallottole che gli si sono conficcate nel collo con lo spappolamento della trachea e dell'esofago.

TERNI - I dipendenti del comune di Terni hanno scioperato ieri per due ore a fine turno, a sostegno della vertenza aperta a livello provinciale, tendente al cosiddetto recupero salariale.

La giunta municipale si è riunita per esaminare sia questa vertenza che l'altra aperta dai funzionari direttivi, che hanno proclamato lo sciopero ad oltranza per ottenere un nuovo inquadramento che gli consenta di beneficiare del nuovo contratto di lavoro al pari di colleghi di altre città.

La giunta municipale ritiene «ingiustificata la proclamazione dello sciopero di due ore limitato al solo comune di Terni - è scritto in un documento che la giunta ha reso pubblico al termine della riunione - nello stesso momento in cui la vertenza sindacale è già stata estesa a tutti gli enti locali della provincia e tende a divenire vertenza regionale».

La giunta municipale impegna inoltre il direttivo regionale dell'ANCI (Associazione comuni d'Italia) a convocare un apposito incontro con la FLEL regionale. Incontro che ci sarà venerdì alle ore 9.30 presso la sede municipale di Palazzo Spada. Questo «al fine di conseguire il più rapidamente possibile una conclusione positiva delle vertenze aperte».

Il resto del documento è improntato a questo spirito, con il quale si riconosce che la vertenza nasce da ragioni reali, ma nello stesso tempo si fa presente che in questo tipo di trattativa non può essere presa come unica controparte il comune di Terni, scartando su di essa il materiale derivante da responsabilità che sono altrove.

Nel documento si sostiene infatti che la giunta municipale riconosce un fondamento alle motivazioni poste alla base della vertenza, rilevando tuttavia che se non sono state eliminate le disparità di trattamento economico esistenti per effetto della applicazione dei precedenti contratti locali e nazionali, lo si deve a precisi limiti e inadeguatezze del nuovo contratto nazionale.

Ritiene quindi che solo uno sforzo unitario dell'insieme delle istituzioni, delle forze politiche e sindacali della regione, può consentire di colmare tali ritardi e «direzioni dell'impegno generale che, nel pubblico impiego, tende a superare l'esistente giungla retributiva».

La giunta municipale conferma inoltre la propria piena disponibilità ad affrontare compiutamente il complesso dei problemi derivanti, in sede locale, da questo stato di esistente, precisando che la sede nazionale per giungere a positive e concrete decisioni è quella della trattativa tra le istanze regionali degli enti e delle rappresentanze dei lavoratori.

In tale sede dovrà essere ricercata una complessiva soluzione a due distinti aspetti del problema: il primo, relativo alla sistemazione, per mezzo di un atto di inquadramento a livello superiore, di tutte le posizioni

ri riguardanti oltre 300 dipendenti, che diversamente sarebbero economicamente penalizzati nel passaggio tra vecchi e i nuovi livelli contrattuali.

Questa sistemazione interesserà non solo i funzionari direttivi, capisegno e capi ripartizione amministrativi, ma anche le qualifiche della carriera operaia attualmente inquadrate a un milione e 730 mila lire e parte delle qualifiche relative alle mansioni di operario specializzato, attualmente inquadrate a un milione e 900 mila lire.

Il secondo nella totale perfezione dei trattamenti economici complessivi (stipendio iniziale più maturazione per anzianità), nell'ambito regionale, per la generalità dei dipendenti di tutti gli enti della provincia di Terni e della regione.

La giunta municipale ritiene infine che entrambi i problemi debbano essere oggetto di un'unica trattativa tra la rappresentanza dell'ANCI e dell'UPI e quella dei lavoratori, vale a dire la FLEL regionale.

Giurisprudenza occupata ieri dagli studenti per i problemi della didattica

PERUGIA - La facoltà di giurisprudenza, ubicata alla «Centrale» in piazza dell'Università, da ieri è occupata dagli studenti. Il motivo di questa lotta è da ricercare nel fatto che il consiglio di facoltà nella sua ultima riunione aveva tolto anche l'appello mensile di aprile per gli esami di facoltà, determinando una situazione di estremo disagio per gli studenti, impossibilitati a sostenere esami da novembre a giugno.

Da tre giorni in verità l'attività didattica, cioè le lezioni, erano state bloccate, ma ieri mattina, una fortissima assemblea, cui hanno partecipato più di 300 studenti, su oltre 4000 iscritti, ha deciso quasi all'unanimità l'occupazione della facoltà.

Gli studenti di legge hanno chiesto come obiettivo prioritario della loro lotta l'indizione entro il 30 gennaio di un consiglio di facoltà allargato agli studenti, in cui si discuta della revisione generale degli esami. A prima vista si direbbe dunque una lotta micro-sindacale.

Ma così non è, dal momento che il «movimento» di legge non solo è compatto e fortemente unitario, ma ha posto il problema degli appelli collegando a tutta la questione generale della didattica (gli studenti in pratica vorrebbero un nuovo modo di far lezione su problemi giuridici d'attualità) e alle carenze strutturali (mense, alloggi, eccetera) dell'università.

Non solo: è fortemente avvertito il collegamento con il mondo del lavoro. «Stamattina infatti alle ore 11 dell'aula 8 della facoltà occupata, ci sarà un'assemblea con la partecipazione dei sindacati unitari.

ottenuto dei consensi: il consiglio di amministrazione ha lavorato sodo e il personale ha dato una seria prova di rinnovamento dell'ente». Di fronte al rinvio e alle motivazioni di essi Maschiella si è chiesto se questo sia il modo migliore di servire gli interessi del Paese e di uno dei settori più disgregati, nonostante che le motivazioni del rinvio siano di natura tecnico-finanziaria si tratta, ha affermato l'assessore all'agricoltura Mario Belardinelli, di rilievi pretestuosi e politicamente ingiusti che rischiano di bloccare l'attività dell'ente al quale sono stati affidati importanti interventi regionali.

Una lettera della Confcoltivatori alla Regione

Sollecitato un rapido censimento delle terre incolte e abbandonate

La Confederazione italiana coltivatori ha inviato alla giunta regionale la seguente lettera: «Al fine di rendere ancor più efficaci le forme di collaborazione con la giunta e il Consiglio regionale, la Confederazione italiana coltivatori intende contribuire all'applicazione in Umbria della legge n. 440 del 1977, che ha stabilito le norme per l'utilizzazione delle terre incolte, abbandonate o insufficientemente coltivate».

«La legge impegna le Regioni ad emanare norme per il recupero produttivo delle terre anche al fine della salvaguardia degli equilibri idrogeologici e della protezione dell'ambiente. Pertanto la Regione deve far fronte ad alcuni adempimenti quali, ad esempio, quello previsto dall'articolo 3 relativo alla costituzione delle commissioni provinciali e quelle previsti dagli articoli 4 e 5 relativi alla determinazione delle zone».

«Sulla base di quanto detto - prosegue - che non è altro che la sintesi di tutto ciò che è previsto dalla legge, la Confederazione chiede che da parte della Regione si proceda celermente alla costituzione delle commissioni, che in base alla legge medesima, dovevano essere nominate entro il 4 novembre e alla elaborazione della legge regionale, che deve inoltre prevedere preventivamente consultata per esprimere eventuali suggerimenti e proposte sulle norme che emergeranno dalla Regione».

Il motivo che ha spinto la Confederazione a prendere questa iniziativa è ad informare l'opinione pubblica derivando dal fatto che ad oltre due mesi dalla data indicata dalla legge per la costituzione delle commissioni provinciali e per la predisposizione di norme regionali di recepimento della legge nazionale, niente è stato fatto ancora dalla Regione.

La Confederazione italiana coltivatori fa appello quindi ai propri organizzati a mobilitarsi e ad impegnarsi nelle diverse forme per recuperare alla produzione le migliaia di ettari di terreni incolti della nostra regione ed invia la Coldiretti, le organizzazioni sindacali, il movimento cooperativo ad intraprendere iniziative unitarie.

Tanto costerà all'Ente di sviluppo agricolo il veto del governo

300 milioni buttati per un «cavillo»

Si tratta di interessi passivi - In un incontro alla Regione denunciata la natura strumentale del «rinvio» di due importanti provvedimenti - Chiesto un incontro con Andreotti

PERUGIA - La giunta regionale ha chiesto con un telegramma un incontro con il presidente del Consiglio dei ministri Andreotti e il ministro dell'Agricoltura Marco Marri, l'assessore all'agricoltura Mario Belardinelli, il presidente dell'ESAU Ludovico Maschiella, il presidente della Federazione degli industriali, il presidente dell'associazione agricoltori e il segretario regionale della UIL in rappresentanza della Federazione sindacale unitaria.

I rilievi del governo sono stati criticati con asprezza: è stata messa in evidenza la natura strumentale, sono state sottolineate le difficoltà burocratiche frapposte all'azione della Regione per coprire le inadempienze del potere

centrale. Lo stesso presidente Marri ha messo in rilievo la gravità del problema: «Il consiglio di amministrazione, ha affermato il presidente dell'Ente di sviluppo, ha preso atto con rammarico e quasi con incredulità della decisione del governo».

Il rilievo formale fatto dal governo provoca un danno all'Ente di circa 300 milioni da pagare con interessi passivi su sette miliardi di scoperto e un danno gravissimo alle centinaia di aziende che ora si trovano a pagare di persona. Ma il rinvio, ha dichiarato ancora Maschiella, incide negativamente sull'ente stesso, sul lavoro del consiglio di amministrazione e sul personale.